

Luoghi urbani di Cagliari nella rappresentazione dei residenti. Primi risultati di una ricerca

Franco Masala e Anna Maria Nenci

Abstract. *A research carried out by the Università degli Studi di Cagliari (degree course in Psychology) has researched the methods of representing grafically and verbally the city and the residence quarter of three historical quarters of the city of Cagliari. Through a graphic and verbal questionnaire, the joint work of architect and psychologist has discovered different and interesting ways of representing the living space with a particular preference for the built environment. The residents' drawings are concerned both with the most important monuments of the residents' quarter, and the daily places, revealing various and very different characters, interests, and expectations, depending on age, sex, culture, and sensitivity of each of the people who was interviewed.*

Se si parte dalla considerazione che la città di oggi è “documento” della sua storia, si intuisce facilmente la complessità dell'ambiente urbano e ancor di più la difficoltà di percepirlo e decodificarlo nelle sue molteplici componenti. Basta ricorrere all'esempio concreto di una città di lunga durata come Cagliari, per capire che le stratificazioni storiche hanno determinato sovrapposizioni, orditure ed intrecci estremamente vari, non sempre facili da cogliere nell'immediato. Non basta dunque la fruizione più o meno consapevole di questi aspetti, ma per arrivare ad un processo di restituzione grafica dell'ambiente urbano, occorrono capacità di percezione e di analisi, oltre che conoscenze del sistema di relazioni e di percorsi.

Si deve a Lynch (1960) il classico lavoro che ha indagato i parametri percettivi della città, analizzata e rappresentata con una sequenza di momenti dell'esperienza ambientale, che individuano i percorsi, i nodi, i limiti, i punti di riferimento, i quartieri, risolvendo per sommatoria il problema della rappresentazione di un organismo ricco di elementi disparati come la città.

La restituzione grafica di un'immagine urbana, che è anche mentale e culturale ad un tempo, è quindi conseguenza di un'operazione di sintesi, derivata dalla selezione di segni che l'esecutore compie, esprimendo il livello di conoscenze del fenomeno. È certamente degno d'attenzione indagare il rapporto tra uomo e ambiente urbano attraverso la rappresentazione grafica, elaborata non tanto da parte dell'addetto ai lavori, capace certamente di cogliere gli aspetti variegati del fenomeno, quanto da parte di chi vive tutti i giorni in quell'ambiente e ne fruisce le sollecitazioni. Nell'ambito di una ricerca condotta da chi scrive, l'esame dei disegni prodotti dagli abitanti di tre quartieri storici cagliaritari ha rivelato risultati doppiamente interessanti, sia per i riscontri psicologici che per gli aspetti architettonico-spaziali.

La ricerca si è prefissa lo scopo di studiare la struttura fisica e sociale della città nelle rappresentazioni di tre sub-luoghi di una città come Cagliari, assunta come sistema multiluoogo a media complessità urbana. La metodologia adottata si avvale di un questionario già vali-

Nell'ambito dell'insegnamento di Psicologia ambientale nell'Università degli Studi di Cagliari (Corso di laurea in Psicologia della Facoltà di Scienze della Formazione) la ricerca è condotta da Anna Maria Nenci, professore associato di Psicologia ambientale, con Franco Masala, Marina Mura e Giuseppe Carrus.

I primi risultati sono stati presentati fra il 1998 e il 1999 ai convegni di Roma e di Santiago de Cuba, e da ultimo, a Stoccolma (27° Congresso internazionale di Psicologia, 23-28 luglio 2000), mentre è stato pubblicato il volume *La città immaginata - Leggibilità architettonica e sociale: tre quartieri storici della città di Cagliari nella rappresentazione degli abitanti*, a cura di Anna Maria Nenci, per i tipi della Thema, Cagliari.



Cagliari. Piazza Yenne.

Cagliari, la Piazza Yenne nella rappresentazione grafica di un residente (M., 20 anni, licenza media inferiore).



dato (Nenci e a. 1995, De Rosa e a. 1995), elaborato per lo studio dell'importanza che i diversi luoghi hanno nella definizione della identità personale e sociale dei residenti. Il questionario comprende tre sezioni:

-a) resoconti verbali e richiesta di mappe rappresentazionali di tipo grafico dei

luoghi significativi dell'arco di vita e del quartiere di residenza;

-b) valutazione del quartiere di residenza, del quartiere ideale e della città di Cagliari mediante libere associazioni di aggettivi;

-c) riconoscimento dei confini del quartiere e dei percorsi abituali come indice di conoscenza del disegno della città.

La scelta dei tre quartieri (Stampace, Villanova, S. Avendrace) è deri-

vata da alcuni dati comuni, quali l'origine storica e il forte radicamento nell'immagine urbana, ma nello stesso tempo dal fatto che oggi presentano differenze sensibili ed esiti variati l'uno rispetto all'altro. I criteri di scelta hanno tenuto in conto anche l'ubicazione in rapporto al nucleo centrale della città, la tipologia insediativa, la qualità degli spazi urbani.

I soggetti della ricerca sono 285 residenti, differenziati nella cronologia di insediamento, nella dislocazione, nel grado di consolidamento e stratificazione, per il livello di definizione spaziale, nell'uso e stile di vita.

In quanto ai risultati, a titolo d'esempio, si può segnalare che la scelta dei luoghi significativi è espressa con riferimento a ben precise tipologie di luoghi e supportata da chiare motivazioni. In particolare nel quartiere di Villanova tale scelta si esprime soprattutto in riferimento alle caratteristiche strutturali ed oggettive dei luoghi stessi, in Stampace in rapporto con le caratteristiche soggettive dei luoghi e dei significati che essi rivestono per i soggetti, mentre per S. Avendrace la scelta dei luoghi significativi non assume una precisa caratterizzazione in termini oggettivi o soggettivi. Inoltre, riguardo alle valutazioni sul quartiere di residenza, espresse attraverso l'uso di aggettivi, si nota una netta prevalenza della "dimensione estetica" spesso associata alla "dimensione colore"; meno prevalente ma comunque presente (in modo assoluto nel quartiere di Stampace) è invece la "dimensione emotiva". Quando il riferimento è invece alla rappresentazione del quartiere ideale, i risultati evidenziano inoltre la comparsa della "dimensione funzionale". La rappresentazione più completa e articolata riguarda il quartiere di Villanova.

Il questionario somministrato agli intervistati, nella duplice veste grafica e verbale, ha favorito una collaborazione tra discipline e saperi diversi come psicologia e architettura, così che si è passati da una prima fase in cui il lavoro è stato condotto in modo autonomo per i due campi disciplinari, ad un'altra, ricca di interrelazioni reciproche, che hanno trovato punti di contatto estre-



Cagliari, Bastione di San Remy (G. Costa, F. Setti, 1899/1904).

mamente stimolanti grazie alla giustapposizione dell'esperienza e dei risultati. Attraverso l'integrazione di competenze talvolta anche lontane nelle finalità e negli obiettivi, si è giunti a formulare ipotesi di lavoro e di elaborazione dei dati proficue e foriere di ulteriori sviluppi, proiettati verso una transdisciplinarietà.

Gli intervistati hanno in pratica disegnato il luogo significativo della propria vita e del quartiere di residenza con elaborati che vanno da una articolazione elementare ad una più complessa, rivelando una capacità crescente di rendere aspetti e dettagli. È intuibile la ricchezza delle espressioni grafiche fornite, per le tecniche di rappresentazione, per il tipo di grafica e di strumento utilizzato (matita, penna, pennarello, rapidograph), per il "taglio" del disegno, tanto da fornire numerosissimi dati riguardo ai meccanismi della restituzione grafica dell'ambiente.

Cagliari, il Bastione di San Remy nella rappresentazione grafica di un residente (M., 27 anni, diploma scuola superiore).



I parametri utilizzati per decodificare i disegni comprendono il tipo di spazio (interno/esterno, perimetrato/non perimetrato), le componenti del luogo, le tecniche di rappresentazione (pianta, prospetto, volume, sezione), la scelta di luoghi geografico-naturali, costruiti o socioculturali. Si tratta

chiaramente di indici che permettono di rilevare nel soggetto considerato capacità di leggere e di fruire uno spazio, e abilità nel percorso di analisi e di sintesi. Nella ricerca in questione l'aspetto propriamente estetico dei disegni ha evidentemente un ruolo del tutto secondario, poiché ai fini del lavoro congiunto tra psicologo e architetto è più utile valutare i disegni come risultato del processo di appropriazione dello spazio da parte dell'esecutore e della sua capacità di esprimerla.

Il controllo incrociato tra i disegni e gli aspetti verbali del questionario ha fornito i primi risultati relativi alla valutazione e alla conoscibilità del proprio quartiere e di altri luoghi (in generale e in assoluto e del quartiere ideale) da parte degli intervistati. Questi esiti mettono in evidenza differenze sistematiche nella identificazione della città, non solo fra i residenti dei tre quartieri, ma tra questi in funzione delle fasce d'età, dell'anzianità di radicamento nel tessuto insediativo e della tipologia architettonico-urbanistica del sub-luogo, anche in interrelazione con alcuni spunti di politiche ambientali locali, a riprova dell'ampia articolazione tra le variabili sociali, strutturali e dinamiche rappresentazionali.

Limitando l'attenzione anche soltanto al luogo significativo del quartiere, è questo soprattutto il caso dei residenti in S. Avendrace, che segnalano più frequentemente la antica necropoli di Tuvixeddu (interessata da una utilizzazione che va almeno dall'età punica al Medioevo), individuandone di volta in volta la valenza di sito culturale, o quella di luogo legato almeno inconsciamente al proprio "vissuto" (passeggiate, luogo di giochi e altro). Non meno degne di nota sono le soluzioni grafiche della necropoli, elaborate da parecchi esecutori, ma comunque rivolte a



Cagliari, la chiesa di San Domenico.

mettere in evidenza soprattutto il “vuoto” delle tombe plurimillinarie, con riferimenti naturali di vario tipo e capacità notevoli di astrazione. Dalla rappresentazione di semplici bucaure in uno spazio informe e appena accennato, ma riconoscibile, si passa a quella di una rada vegetazione, fino ad una sintesi audace che accomuna altura, essen-

ze vegetali, tombe e il canalone (o cosiddetto “canyon”) che attraversa la necropoli, reso con un segno grafico riassuntivo, ma pure immediatamente intuibile.

Il luogo più indicato di Stampace è la piazza Yenne, a pari merito con la chiesa di S. Efisio, quasi in una sintesi che racchiude la radicata tradizione religiosa del quartiere con quello che è lo spazio di sosta e di relazione più utilizzato dai residenti. Entrambi i luoghi sono espressi graficamente di frequente, ma gli esiti meno scontati riguardano essenzialmente la piazza, le cui componenti appaiono assem-

brate più secondo un processo mentale che mediante un'aggregazione realistica. Si possono ricordare così vedute “prospettiche” che sottolineano l'andamento regolare della piazza, o vedute “pittoriche” che privilegiano le componenti del luogo (lampioni, colonna miliaria, alberi, panchine) in modo immediato, ma attendibile, o

ancora sintesi peraltro efficaci che indicano un solo elemento per ciascuna delle componenti.

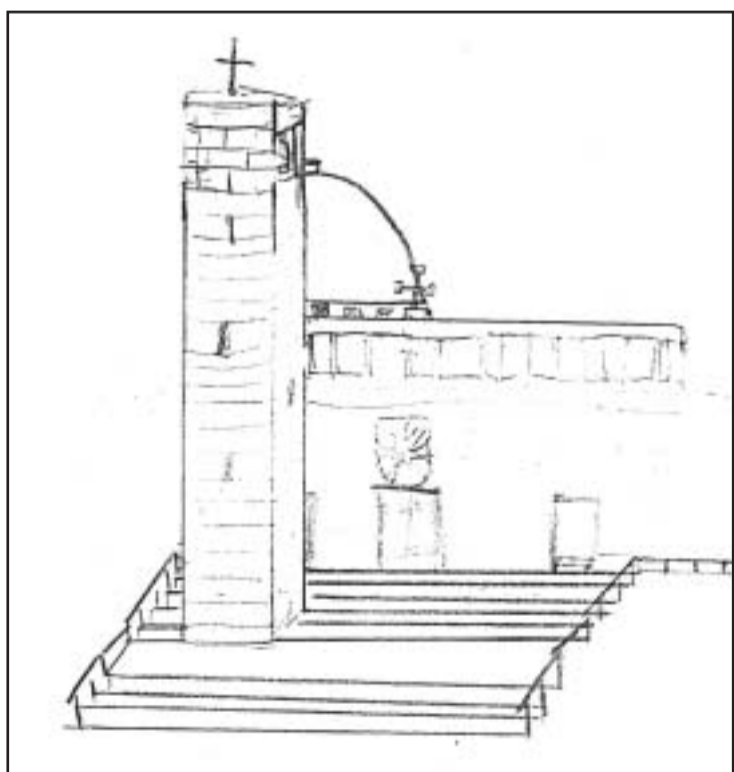
La piazza S. Domenico è invece il luogo ricorrente per il quartiere di Villanova e viene rappresentata con immagini che vanno da un'estrema genericità ad una notevole precisione nei dettagli, ma tutti capaci di cogliere il sito come luogo di relazione e di sosta, a riprova della notevole incidenza del tessuto abitativo ancora fortemente radicato nel quartiere.

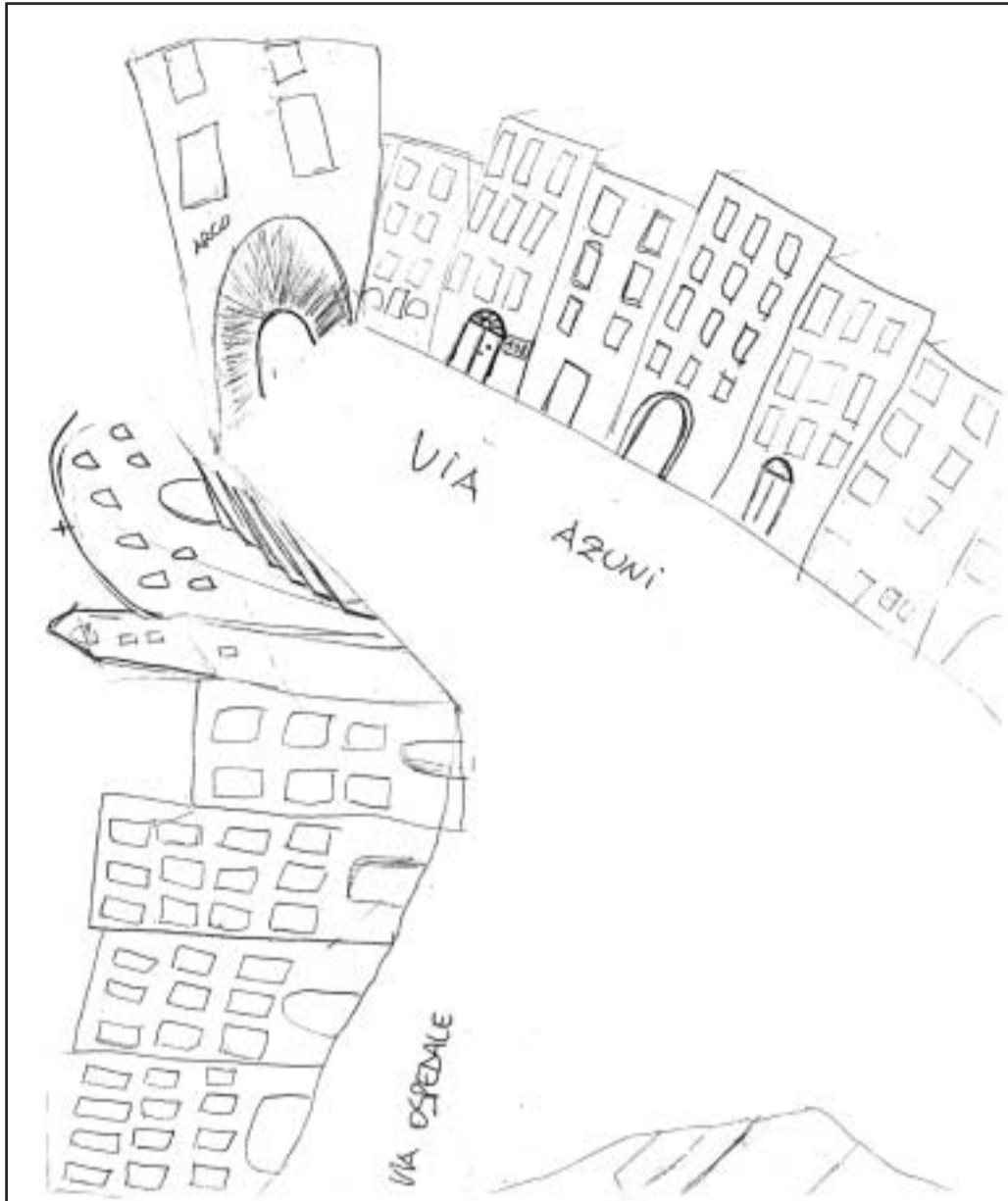
È opportuno chiedersi quale città, quale ambiente di vita, quale conoscenza urbana rivelino i disegni degli intervistati. La complessità dell'ambiente urbano è prevalentemente ridotta a componenti semplici e immediate, legate al vissuto e al modo di percepire la propria esperienza.

La segnalazione dei luoghi, che vengono privilegiati nel loro aspetto esterno piuttosto che in quello interno, rispecchia la tendenza generale a cogliere la città sia per elementi puntuali, quali edifici religiosi o civili, sia per porzioni di ambiente urbano, identificabili quasi sempre nella piazza o nei luoghi di aggregazione. In genere sono le chiese ad essere disegnate più attentamente, forse per le loro valenze storico-artistiche, anche se, limitandoci al quartiere di Stampace, si hanno soluzioni diverse: la ricca facciata barocca di S. Michele viene resa nel dettaglio al contrario del prospetto di S. Anna, pur articolato, che si riduce a poche linee essenziali, capaci però di farla intuire e riconoscere. Altrettanto vari sono i modi di rappresentare luoghi più complessi, che oscillano da una pianta schematica con vie principali e secondarie alla straordinaria veduta di Stampace, relativa alla confluenza delle vie Azuni e Ospedale, resa però in modo specularmente ribaltato.

Se si considerano invece le tecni-

Cagliari, la chiesa di San Domenico nella rappresentazione grafica di un residente (F., 51 anni, licenza media inferiore).





L'ambiente urbano alla confluenza delle vie Azuni e Ospedale è rappresentato al contrario rispetto alla realtà. (F., 20 anni, diploma scuola superiore).

che di rappresentazione, i tipi più frequenti sono il prospetto e il volume, usato anche per le vedute prospettiche. I prospetti sono preferibilmente riservati agli edifici singoli, delineati generalmente in modo elementare ed isolati, quasi come un "monumento", mentre gli spazi urbani sono resi in maniera più complessa e articolata, anche quando l'espressione grafica è immediata e ingenua.

Sono invece rare le piante e le sezioni, decisamente legate ad un tipo di sintesi grafica e mentale più difficile e astratta.

Tuttavia, emerge in modo significativo la graduale tendenza ad una crescente articolazione, precisione e ricchezza della produzione iconografica, unitamente ad un utilizzo di tecniche di rappresentazione via via più complesse, man mano

che si passa ad analizzare i disegni dei quartieri di Villanova, Stampace e S. Avendrace.

Scendendo nel dettaglio, risulta che nonostante S. Avendrace sia il quartiere più povero per riferimenti colti e monumentali, questi vengono raffigurati tutti dai residenti, quasi alla ricerca di una identità peraltro difficilmente rilevabile nel quartiere di oggi, caratterizzato dal lungo viale che gli dà il nome, dove prevale un tessuto edilizio nel quale le poche casette ad un piano di un tempo si alternano a esempi di sostituzione come i recenti palazzi, in genere su pilotis.

È Stampace però che nelle risposte e nei disegni rivela la maggiore consapevolezza del volto storico del quartiere, anche se una percentuale piuttosto alta (35%) non si esprime graficamente, ma solo verbalmente. Sia con gli importanti edifici religiosi, sia con gli spazi di vita quotidiana (associazioni laiche e religiose, il "campetto" sportivo), il quartiere appare in tutta la sua evidenza di luogo fortemente connotato.

Villanova infine restituisce il carattere soprattutto residenziale che lo contraddistingue, privilegiando l'abitazione e i luoghi inerenti le relazioni quotidiane. Non a caso i siti più segnalati sono la piazza, la chiesa parrocchiale e gli oratori delle confraternite legate ai riti della Settimana Santa.

Non appare inutile sottolineare inoltre che la città venga colta soprattutto nella sua *facies* storica, attraverso edifici religiosi e monumenti, e molto raramente nel suo volto moderno.

I riferimenti alla contemporaneità sono pochi e non soltanto per l'ovvia prevalenza di componenti antiche in almeno due dei quartieri. Anche in questo caso, peraltro, i modi sono diversi: da una parte la chiesa di S. Domenico, inaugurata nel 1954 dopo i danni bellici, e resa

correttamente anche se con una inversione prospettica, dall'altra il palazzo della Regione nel viale Trento, ridotto a poche linee ripetitive, ma estremamente eloquenti nella loro elementarità.

Un altro disegno sembra identificare, tramite la didascalia "palazzi e traffico" nel viale S. Avendrace, una situazione poco attraente e anzi respingente, determinando una sorta di automatismo tra il nuovo e gli aspetti negativi, probabilmente anche per la naturale, scarsa propensione per il "non conosciuto", decisamente diffuso a livello generale per l'architettura di oggi da parte dell'utente medio. È forse dovuto a questa disattenzione il fatto che i residenti di S. Avendrace abbiano totalmente ignorato impianti industriali dismessi che pure sono parte determinante del paesaggio urbano del quartiere oltre che, a suo tempo, dell'economia cittadina.

Da questi dati si ricava un indice di conoscenza significativo sulla interazione tra la struttura fisica della città e l'esperienza personale di ciascuno, derivata da cultura, età, abitudini e stereotipi e quindi da componenti distinte ma pure interrelate. Il richiamo assai diffuso a emergenze monumentali o a spazi estremamente articolati attesta, ribadendola, la complessità della percezione visiva e la tendenza a registrarne gli aspetti più vistosi.

Naturalmente in questa sede si è ricorso soltanto a pochi esempi, utili tuttavia perché attraverso le prime conclusioni derivate dall'esame degli elaborati hanno fornito risultati tendenti a confermare le caratteristiche dei tre quartieri, sia per la composizione sociale, sia per quella culturale. In tale senso ulteriori riprove riguardano l'aspetto e la veste esteriore dei tre sub-luoghi urbani, colti in stretta attinenza con la conoscenza collettiva dei siti e degli spazi, inevitabilmente conflui-

te nei disegni dei residenti. Infine il legame tra i disegni e le aggettivazioni verbali anche in rapporto alla città e al quartiere ideale si propone utilmente come orientamento alla fase progettuale di una riqualificazione dei luoghi, che tenga conto dei *desiderata* degli abitanti, chiamati ad una partecipazione diretta. Tutto ciò, superata la fase dell'utopia e delle aspettative di qualche decennio fa, può contribuire a fornire suggerimenti per una qualità della vita in *progress* e auspicata dagli stessi destinatari.

Bibliografia/Note

- AA. VV., Villanova, collana "Cagliari Quartieri Storici", Pizzi ed., Cinisello Balsamo 1991.
- AA. VV., Stampace, collana "Cagliari Quartieri Storici", Pizzi ed., Cinisello Balsamo 1995.
- A. S. DE ROSA, T. ANTONELLI, A. CALOGERO, *Roma immaginata e Roma vissuta nelle rappresentazioni sociali di turisti di sei nazionalità*, in V. CINANNI, R. VIRDI, G. FUMAI (a cura di), *Ambiente Salute Cultura*, ed. Kappa, Roma 1995.
- R. DE RUBERTIS, *Il disegno dello spazio*, ed. Kappa, Roma 1979.
- K. LYNCH, *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia 1964 (ed. originale 1960).
- A.M. NENCI (a cura di), *Conoscere e rappresentare la città*, Cedam, Padova 1997
- A.M. NENCI, A. S. DE ROSA, G. TESTA, *L'esperienza del quartiere di residenza nelle rappresentazioni degli abitanti: il caso di tre quartieri di Roma*, in *Ambiente Salute Cultura*, cit.
- C. NORBERG SCHULZ, *Genius loci Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa, Milano 1979.
- C. NORBERG SCHULZ, *Esistenza spazio e architettura*, Officina, Roma 1982.
- M. ROMANO, *L'estetica della città europea Forme e immagini*, Einaudi, Torino 1993.
- M. SAMBIN, L. MARCATO, *Percezione e architettura*, Raffaello Cortina editore, 1999
- G. TESTA, *La rappresentazione grafica dell'ambiente urbano*, in *Conoscere e rappresentare la città* cit., pp. 37-62.